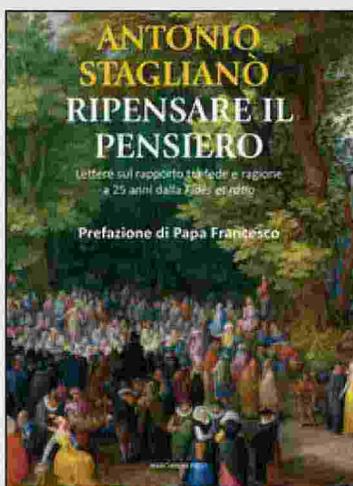


“Ripensare il pensiero. Lettura sul rapporto tra fede e ragione a 25 anni dalla ‘Fides et ratio’”

“Io chiedevo non se siete credenti o non credenti, ma se siete pensanti o non pensanti. L'importante è che impariate a inquietarvi. Se credenti, a inquietarvi della vostra fede. Se non credenti, a inquietarvi della vostra non credenza. Solo allora saranno veramente fondate”. Era il 1987 quando il Cardinale di Milano, Carlo Maria Martini, commentava con queste parole l'apertura in città della prima “Cattedra dei non credenti”. Antonio Staglianò, attuale Presidente della Pontificia Accademia di Teologia, già docente di Teologia sistemica all'Istituto Teologico calabro e di Teologia fondamentale alla Pontificia Università Gregoriana, con sagacia intellettuale, istruita creatività e perizia estetica nella scrittura riporta al centro della riflessione lo stesso concetto nel suo libro “Ripensare il pensiero. Lettura sul rapporto tra fede e ragione a 25 anni dalla ‘Fides et ratio’” (Prefazione di Papa Francesco, Marcianum Press, Venezia, 2023). Questo è necessario sia alla fede, per evitare il rischio di una degenerazione superstiziosa, sia alla ragione per



non dover abbandonare lo spazio lasciato vuoto, proprio per la trasmigrazione del pensiero, in favore del proliferare, purtroppo, di filosofie scettiche o nichiliste. L'autore anela la rinascita di una sapienza creativa, che superi la distinzione dei saperi, a favore di una visione d'insieme in grado di rispondere alle sfide e alle in-

quietudini del nostro tempo.

Staglianò conosce bene come la legittima distinzione sia divenuta una nefasta separazione: tale verità, espressa con lucidità in Fides et ratio diventa per l'autore l'inizio di un nuovo percorso di pensiero che, lungi dalla debolezza scettica, intende restituire alla ragione la pregnanza della sua missione. Siamo di fronte ad una scommessa au-

dace, urgente e necessaria, da vincere tutti insieme credenti e non credenti: il ritorno possibile di una conversione verso l'unità di fede e ragione, per un pensiero critico, sempre aperto e una fede pensosa, mai sazia e per questo capace d'innervare costantemente l'umana esistenza.